

AA.VV.

“Teleimmagini?”¹ Telestreet della Bolognina (Bologna)

Presentiamo qui di seguito alcuni estratti dell'intervento che “Teleimmagini?” ha proposto al convegno “Città e comunicazione: televisioni locali ‘dal basso’ come strumento di democrazia partecipativa sul territorio”, tenutosi a Bologna il 7 marzo 2006². Questo contributo racconta in particolare dello sviluppo di un progetto di “formazione alla comunicazione indipendente” svoltosi in Colombia e ancora in evoluzione.

Relatore 1. L'area nella quale trasmette “Teleimmagini?”, la Bolognina, è in questo periodo al centro di un progetto di democrazia partecipata da parte del comune per ristrutturare tutta l'area, ascoltando anche le esigenze del quartiere e degli abitanti. “Partecipata” in quanto ci sono stati degli incontri presso il centro sociale Katia Bertasi e anche al Centro Anziani adiacente, con un gruppo di urbanisti della compagnia dei Celestini, dove appunto si è cercato di portare avanti questa iniziativa di ascolto. Per quanto riguarda gli aspetti



Fig. 1. L'intervento di “Teleimmagini?” al convegno.

della comunicazione del progetto alla cittadinanza ce ne siamo occupati noi come televisione di quartiere ma non solo con le tecniche video. Ad esempio abbiamo cominciato a fare un foglio che distribuivamo nel quartiere con informazioni su che cosa avveniva, quando partecipare, che laboratori c'erano: questo anche in più lingue in quanto la Bolognina è un quartiere ad alta densità di immigrati. Inoltre trasmettevamo in diretta gli incontri che avvenivano lì al centro. Purtroppo utilizzando il canale 71, che è una frequenza un po' insolita, abbiamo avuto qualche problema di trasmissione nelle case. Ci sono stati dunque questi momenti di partecipazione, anche se spesso la maggior parte dei frequentanti erano ragazzi del centro sociale, non è mai facile infatti coinvolgere esterni nelle attività del Centro, pur trattandosi di iniziative aperte e pubbliche. Comunque noi stiamo continuando nella nostra intenzione di costruire reti nello spazio del quartiere ma non solo.

In questo Internet ci aiuta davvero tanto, anche come modello. Una sua caratteristica fondamentale è la biunivocità, nel senso che il fruitore può nello stesso tempo diventare una persona capace di portare contenuti e interagire come persona attiva con coloro che vogliono comunicare attraverso questo mezzo. Ebbene, la biunivocità del mezzo Internet abbiamo cercato di portarla nella nostra telestreet, volendo costituire uno studio aperto dove le persone possono venire e fare le loro trasmissioni, portando anche loro materiale. Ci sono state persone che hanno visto l'opportunità di poter utilizzare il mezzo e non più viverlo soltanto come fruitori. Ad esempio è successo che un telespettatore aveva la bambina che non voleva mangiare a cena... e ci ha telefonato in diretta chiedendoci di mandare in onda dei cartoni animati! Da parte del pubblico, a vari livelli, c'è una certa voglia di interagire e partecipare. Noi comunque continuiamo a provare in tutti i modi possibili a cercare di diffondere l'idea che fare televisione è una cosa oggi molto semplice, non richiede chissà quali capacità. Ci vuole solo una formazione iniziale, per partire... per questo qui al centro abbiamo proposto dei corsi, che si svolgono in maniera abbastanza aperta e ‘rilassata’ se vogliamo. Ne abbiamo tenuti anche altrove... qui poi c'è un ragazzo di “Teleimmagini?” che ha partecipato ad un progetto di formazione in Colombia e che continua a parteciparvi, come ora vi spiegherà meglio lui...

Relatore 2. Questa iniziativa nasce da una collaborazione con una ONG colombiana, che è l'International Peace Observatory (IPO)³, che da anni lavora in Colombia come osservatorio per la pace e denuncia tutti i crimini che vengono commessi ai danni delle popolazioni indigene e campesine sul territorio colombiano. Noi avevamo presentato anni fa questo progetto all'interno del centro sociale e da lì è nata l'idea di collaborare con loro e di fornirgli una struttura di comunicazione, cosa che prima non avevano... Gli obiettivi erano: una documentazione di tutto il lavoro che fanno in Colombia, che è lavoro di interposizione e di denuncia dei crimini che vengono commessi sulla popolazione e, parallelamente, un'attività che è la parte su cui stiamo lavorando, di

formazione alla comunicazione indipendente. Ma, verrebbe da chiedersi, come è possibile creare strutture di comunicazione indipendente in un territorio di conflitto come quello colombiano?

Questa idea nasce da esperienze passate in situazioni altrettanto critiche, già siamo stati ad esempio in Palestina, dove, collaborando con Indymedia, abbiamo costruito delle strutture di comunicazione indipendente, per dare la possibilità a chi non ha accesso attivo ai media e può soltanto usufruire dei canali comunicativi “ufficiali”, di attingere e fornire altre fonti di notizie. E questo abbiamo cercato di fare anche in Colombia con l'appoggio dell'ONG. Nasce così il progetto IPO-Communication nell'estate del 2005: in quel periodo sette persone di “Teleimmagini?” sono andate in Colombia, con l'intenzione di avviare un'iniziativa a lunga scadenza. Oggi poi sono partite da Bologna ancora altre persone di “Teleimmagini?” per andare in Colombia...

Come dicevo, l'azione fondamentale oltre alla documentazione di quello che avviene sul territorio, è quella di formare e costruire dei centri di comunicazione indipendente. Io sono stato in Colombia da settembre a novembre e la cosa più evidente che si vedeva andando in giro per le comunità nella foresta era quella di una totale mancanza di strutture di comunicazione. La gente non ha quindi la possibilità di dire e far conoscere quello che sta succedendo... Premettiamo che la Colombia è il paese al mondo che ha il più alto numero di giornalisti uccisi: questo ci aiuta a capire come la popolazione civile non abbia la minima possibilità di raccontare le violenze e gli attacchi a cui è sottoposta da militari e paramilitari. Quello che noi all'esterno sappiamo è che la Colombia è un paese democratico con un presidente democraticamente eletto, in cui non succede niente. La Colombia è invece un paese che da cinquant'anni subisce una guerra civile violentissima, con un numero di morti elevato, quasi esclusivamente civili. Vedendo questa situazione abbiamo pensato di dare a questa gente gli strumenti per cominciare a creare dal basso una fonte di comunicazione. E fare intendere il valore della comunicazione come strumento di resistenza. Esistono in Colombia vari strumenti di resistenza, che vanno dai gruppi armati che sono presenti ormai da cinquant'anni fino a comunità che si oppongono a qualsiasi uso delle armi, o che comunque affrontano il problema del conflitto dal punto di vista pacifico, però comunque di resistenza concreta, forte. Queste forme di resistenza pacifica agiscono di fronte a gruppi armati che costantemente entrano nella vita delle comunità e delle persone.

L'idea dunque è stata quella di fornire strumenti di comunicazione, per cui abbiamo cominciato a far nascere laboratori per costruire queste piccole strutture di comunicazione dal basso. Vedete nel video che vi mostro, realizzato dai primi ragazzi del luogo che sono stati coinvolti in questi laboratori, le loro intenzioni: “In tutto abbiamo riunito quattordici persone, con le quali abbiamo attraversato vari territori (...) l'obiettivo di questo viaggio è stato quello di parlare con le comunità sulle violazioni dei diritti umani di cui non si occupa lo stato. Con questo viaggio siamo riusciti ad unire il Sud



Fig. 2. Fotogramma dal video realizzato in Colombia dai ragazzi del laboratorio di IPO-Communication.

del Bolivar, il Cimitarra ed il Nord-Est Antioqueno con l'obiettivo di formare un'equipe in ogni dipartimento che stia in costante connessione e comunicazione con tutti gli altri⁴. “Mi è piaciuto e vorrei imparare sempre di più” dice poi uno dei giovani del video, un ragazzo di Carucopana e ancora “...e grazie a Dio, come dice il detto, c'è chi se la passa bene e chi male, ma qui per fortuna è andato tutto bene”.

Questo video è stato interamente realizzato dai ragazzi che hanno partecipato al laboratorio. Volevo precisare una cosa: noi non siamo arrivati lì con la pretesa di portare degli strumenti tecnologici che loro non hanno. La prima parte dei laboratori si è svolta utilizzando i materiali e gli strumenti della comunicazione che hanno a disposizione quotidianamente, solo in un secondo tempo abbiamo mostrato loro gli strumenti di comunicazione ‘tecnologici’. Davvero la cosa più importante è stato fare capire loro che la comunicazione non è esclusiva delle telecamere o delle macchine fotografiche, la comunicazione si può fare con qualsiasi mezzo e loro possono farla. È su questo atteggiamento che abbiamo impostato la prima parte dei laboratori svolti con loro. Con IPO-Communication inoltre lavoriamo non solo nei campi e nei villaggi dei contadini, ma anche nei grossi centri urbani, lavoriamo con le università, con le radio indipendenti, cercando di creare reti di comunicazione. Così come abbiamo fatto in Italia attivando con Indymedia relazioni tra quelli che sono i vari punti della comunicazione indipendente. Stiamo cercando di proporre la stessa cosa nel territorio colombiano, anche se qui è molto più difficile.

NOTE

¹ Sito web: <http://www.ecn.org/xm24/article/10/teleimmagini> ; e - mail: teleimmagini@insiberia.net La sede si trova in Via Fioravanti 24 c/o XM24.

² Informazioni su www.scienzegeografiche.lettere.unibo.it/convegnotv.

³ <http://www.peaceobservatory.org/>

⁴ La traduzione è tratta dal video mostrato nell'occasione del convegno.